

la Città della

anno 5 - n°4 aprile 2011



Piero della Francesca, Resurrezione; 1450-1463;
affresco; Museo Civico, Sansepolcro (Ar)

Un così grande
Redentore



“Passare”... condizione dei discepoli del Risorto!

editoriale

la Citadella

2

PPASSARE: questo verbo è stato il nostro compagno di viaggio durante le catechesi quaresimali comunitarie. Passare è la nostra condizione di uomini che scelgono di seguire un Uomo che è passato dalla morte alla Vita, dalla debolezza alla potenza, dall'umiliazione alla gloria, dai patimenti all'esaltazione divina. Cristo, infatti, si è fatto uomo come noi perché noi uomini, salvati dalla sua Pasqua, passassimo dalla condizione oscura del peccato all'ammirabile luce della santità. Siamo stati liberati come il popolo di Israele dalla schiavitù dell'errore e siamo entrati nella comunità della Nuova Alleanza, il Corpo di Cristo, il Popolo santo di Dio.

È stato bello veder partecipare *tutta quanta la comunità*, in tutte le sue fasce, categorie e articolazioni, a queste quattro tappe significative di catechesi, di riflessione e di preparazione all'evento più importante di ogni cristiano: la Veglia pasquale, *culmine e centro dell'anno liturgico*.

Abbiamo ripercorso, guidati da don Michele,

don Ferdinando, don Francesco e don Domenico, la strada del nostro Battesimo, che è stato il primo passaggio compiuto nella nostra vita: *“sepolti con Cristo nel Battesimo, con lui siamo anche risorti”* (cfr. Col 2,12).

Il tema del messaggio per la Quaresima di Papa Benedetto XVI, infatti, è stata la miccia che ha innescato in noi il desiderio di proporre questo percorso formativo, incentrato sul verbo *passare*. E perché la grazia di Dio, la formazione cristiana, tutto ciò che riceviamo in parrocchia non ‘passi’ invano, senza lasciare nulla nel nostro bagaglio personale, impegniamoci con fedeltà a camminare con la Chiesa come discepoli risorti e sempre bisognosi di purificazione, in attesa del Giorno in cui tutti saremo simili a Dio, perché lo vedremo faccia a faccia!!

Buon ‘passaggio’ a tutti, e auguri di vero cuore di una Santa Pasqua di Risurrezione!

»»» don Domenico Savio

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
tel/fax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Domenico Savio Pierro

Hanno collaborato a questo numero: Arcangelo Di Terlizzi, Francesco Galantino, Carmela Gentile, Natalia Lamanuzzi, Claudia Lops, Angelo e Nicoletta Misino, Enzo Quatela, Pino Spadavecchia, Leonardo Trione, Sergio Valente

Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



I GIOVANI, forza e speranza dell'antimafia!

«Vado via carico di forza dopo un incontro come quello di oggi, una forza che mi date voi ragazzi.» Il 19 febbraio scorso, nell'incontro tenutosi nell'auditorium della mia scuola Liceo scientifico **Leonardo Da Vinci**, ho avuto questa risposta quando ho chiesto a Salvatore Borsellino, fratello del famosissimo giudice ucciso dalla mafia: «Cosa rimane dentro di lei dopo un incontro come quello odierno?». All'incontro era presente anche il giudice Antonio Ingroia, personaggio leader dell'antimafia, che alla stessa domanda ha ribadito che anche lui da incontri di questo tipo riceve una gran forza.

Poche settimane prima, esattamente il 19 febbraio la mia scuola ha ospitato Maria Falcone, sorella del giudice ucciso nella strage di Capaci ad opera della mafia. Una donna di grande spessore culturale che ha invitato noi giovani a un comportamento più responsabile non solo nei confronti della società, ma soprattutto verso noi stessi. Stesso invito ci è stato fatto da Salvatore Borsellino e dal giudice Ingroia, due grandi uomini che combattendo ogni giorno questa lotta ancora aperta contro la mafia investono sul futuro delle nuove generazioni. Queste nuove generazioni che vengono spesso descritte come una massa informe priva di ideali, ma che sono sempre pronte e felici di partecipare a manifestazioni come ad esempio la **16ª edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie** promossa da Libera tenutasi a Potenza il 19

marzo. E sono sempre queste generazioni a leggere con grande interesse il libro scritto appunto da Antonio Ingroia, **Il labirinto degli dei**, che racconta mafia e antimafia attraverso semplici vicende umane e giudiziarie, tra nobiltà e abiezione, tragedia e speranza.

La mia scuola, molto sensibile a questo tipo di problematiche è stata sede di questi due importanti incontri e si è impegnata perché i suoi alunni partecipassero a manifestazioni come quella tenutasi a Potenza. Queste le più importanti tappe del progetto **58 giorni di mistero dalla strage di Capaci a quella di via d'Amelio** nato grazie all'idea del docente di lettere Raffaele Tatulli, progetto indirizzato ad una fascia di età molto giovane, perché è appunto nato nel Liceo Scientifico di Bisceglie, ma che ha avuto un gran successo non solo per l'importanza dei suoi eventi, ma soprattutto per ciò che ha lasciato in ogni singolo partecipante.

Parlare di mafia a dei ragazzi non è facile, ma la conoscenza diretta di uomini e donne che della loro vita hanno fatto uno strumento dell'antimafia ha un impatto sulle coscienze di ognuno molto forte.

È indispensabile formare un adolescente anche riguardo a questi temi, perché saranno proprio loro il futuro di questo Paese e dovranno essere loro ad impegnarsi affinché la mafia sia un fenomeno in declino e non in crescita.

»»» Natalia Lamanuzzi





Famiglie cristiane: lievito della società.

Oggi più che mai le famiglie, vivono una crisi d'identità. Un tempo la famiglia rappresentava un traguardo nella realizzazione della propria persona. E quindi ognuno si prodigava affinché il proprio nucleo progredisse senza problemi. La famiglia era la culla della vita, dalla nascita alla morte dell'individuo, piccoli e anziani convivevano senza problemi, anzi gli uni erano di supporto agli altri rappresentando una sorta di agenzia educativa, fatta di insegnamenti e condivisione delle proprie esperienze di vita.

I cambiamenti strutturali della società e degli stili di vita hanno messo in discussione tutto questo, e i coniugi vivono l'esperienza di coppia senza punti di riferimento ben precisi; anzi i valori che un tempo rappresentavano un cardine dell'educazione familiare, vengono continuamente frantumati dai media e dalle abitudini dei singoli. Spesso le crisi, indipendentemente dalle cause,

possono rappresentare momenti di grazia se vissuti con spirito critico e costruttivo; se apprezziamo l'etimologia della parola stessa *crisi* – dal greco *krisis* – che vuol dire *separazione*, “momento che separa una maniera di essere da altra differente”, capiamo quanto importante possa essere la consapevolezza di questo momento storico che vive l'istituzione **famiglia**.

Come conciliare questa esigenza di cambiamento con la stabilità di essere un punto fermo per l'educazione dei nostri giovani?

A tal proposito ci viene in mente una frase di Don Bosco “*bravi cristiani, onesti cittadini*” che potrebbe diventare *onesti cittadini perché bravi cristiani*.

Un documento del II sec. cristiano indica come i nuovi credenti intendevano la loro presenza nel mondo. È lo scritto **A Diogneto**. “I cristiani – è detto – non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lin-

gua, né per il modo di vestire. Non abitano mai città loro proprie, non si servono di un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita (...). Sono sparpagliati nelle città greche e barbare, secondo che a ciascuno è toccato in sorte. Si conformano alle usanze locali nel vestire, nel cibo, nel modo di comportarsi; e tuttavia, nella loro maniera di vivere, manifestano il meraviglioso paradosso, riconosciuto da tutti, della loro società spirituale. Abitano ciascuno nella loro patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi

della vita sociale con interiore distacco. Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera. Si sposano e hanno figli come tutti, ma non abbandonano i neonati. Mettono vicendevolmente a disposizione la mensa, ma non le donne. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono

cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma col loro modo di vivere vanno ben al di là delle leggi”. Sembrano extraterrestri, invece sono i nostri progenitori.

Riscoprire la propria identità di cristiani attraverso il deserto, innanzitutto della preghiera, diventa imperativo se vogliamo trasfigurarci nella nuova veste del servizio. Un servizio totale a favore della comunità, forti degli insegnamenti del Maestro. “*Se Dio è con noi chi sarà contro di noi*” afferma San Paolo nella lettera ai Romani (Rm 8,31). Un'esortazione alle famiglie Cristiane: perseverate nella buona educazione dei sani principi cristiani perché come dice San Paolo “*sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Rm 8 38,39). »»» **Angelo e Nicoletta Misino**





Come vivi la quaresima?

La Quaresima dovrebbe essere ogni anno un tempo di riflessione, di preghiera e di rinunce. Ma se ci guardiamo intorno, nulla sembra cambiare in questo periodo. Tutti sono presi dalla solita vita frenetica, fatta di impegni e preoccupazioni; ci si lascia prendere dall'ansia e non si fa fatica spesso a litigare con qualcuno. Per saperne un po' di più ecco una serie di interviste fatte ad amici, conoscenti, compagni di Università riguardanti il modo in cui vivono la Quaresima e il Tempo pasquale.

Cosa significa per te il Tempo di Quaresima?

Francesco: «A dir la verità, io sono ateo, quindi per me questo periodo non significa nulla. Ricordo solo che quando andavo al catechismo, dicevano a noi ragazzini di fare un 'fioretto' durante la Quaresima. Io lo facevo, solitamente decidendo di non mangiare dolci e patatine. Poi, crescendo, sono cambiato e sono diventato non credente, quindi questi per me sono giorni come tutti gli altri».

Daniela: «Per me la Quaresima è un periodo molto importante, in cui cerco di essere più serena ed anche più seria. Sono credente e praticante, quindi partecipo a tutti gli eventi parrocchiali. Purtroppo in questo periodo continuano gli impegni di ogni giorno: mi piacerebbe in alcuni momenti fermarmi a pensare, però presa dalle troppe cose questo non accade sempre».

Come vivi la Quaresima?

Davide: «Purtroppo sono pochissimi i momenti in cui prego o semplicemente mi fermo per cinque minuti, anche se vorrei farlo spesso! Gli impegni e le cose da fare sono davvero tante... mi manca il tempo anche per andare in chiesa! Ma mi impegn-



rò a farlo, grazie a questo momento che mi ha offerto per meditare sulla Quaresima!»

Cosa è per te il Tempo di Pasqua?

Michele: «Non riesco a spiegare bene cosa significhi per me la Pasqua. Forse perché non mi sono mai fermato a pensarci! Ogni anno partecipo agli eventi che il mio paese organizza (processioni, passione vivente...) ma lo faccio più per tradizione che per fede. Non ho infatti una fede profonda: partecipare a questi eventi è però per me un appuntamento fisso ogni anno».

Simona: «Quando ero più piccola vivevo la Pasqua come un'abitudine. Non si andava a scuola, andavo alle processioni e ricevevo l'uovo di cioccolato. Da qualche anno, però, mi sono riaccostata alla Parrocchia (che avevo abbandonato dopo la Cresima) e ho così riscoperto l'importanza e la bellezza di questa festa. Pasqua è diventata per me una grande occasione: dopo il tempo di Quaresima, fatto di meditazione, preghiera e – perché no? – rinunce, arriva la Pasqua in cui bisogna gioire e rinascere!».

Grazie ai ragazzi che si sono gentilmente prestati per queste brevi interviste!

»»» Claudia Lops



La madre di tutte le Veglie...

liturgia

la Citadella

6

“La madre di tutte le Veglie”. Così definisce Sant’Agostino la celebrazione della Veglia di Pasqua, nella quale da sempre la Chiesa ha celebrato solennemente l’evento che ha caratterizzato la nostra salvezza e che permette alla Chiesa stessa di esistere in quanto tale: la **Risurrezione di Gesù Cristo**. Quest’anno come, comunità parrocchiale, abbiamo voluto dare una tonalità dinamica all’itinerario quaresimale soffermandoci sulla voce del verbo *passare*, come condizione della Chiesa in cammino di purificazione e conversione, cammino che troverà la sua meta proprio la notte in cui “il Cristo trionferà con la luce e ci farà passare dalle tenebre allo splendore della sua gloria”.

Mi piace dunque consegnarvi tre momenti molto significativi della liturgia della Veglia pasquale che bene sintetizzano il significato del nostro *passare* con Cristo dalla vecchia condizione di uomini peccatori e schiavi del male a uomini nuovi, rinati dall’acqua e dallo Spirito. I momenti che più si addicono al nostro tema del passaggio sono il segno del fuoco, il simbolo del cero pasquale e il canto dell’Exultet o Preconio pasquale. Nel primo vediamo come nel buio della chiesa, nella condizione di oscurità all’interno dell’aula liturgica una fiamma si accende, ad indicare l’alba della Risurrezione, che pian pia-

no nasce e comincia a dissipare le ombre della morte e del peccato. Il cero pasquale poi, segno di Cristo Risorto stesso che troneggia sul presbitero per i 50 giorni del Tempo di Pasqua, ci riporta alla colonna di fuoco che nel Mar Rosso guidò il passaggio del popolo di Israele verso la liberazione. Ed infine il canto gioioso e festivo del Preconio è l’acclamazione che il presbitero, o il diacono, canta per dire a tutti che “siamo nuove creature”, siamo entrati nella libertà dei figli di Dio e siamo risorti con il Signore. Ecco perché il tempo che precede questa liturgia solenne e festosa – il tempo di Quaresima – è una preparazione spirituale nella sobrietà, nella penitenza e nel raccoglimento interiore, perché la nostra umanità fragile, e sempre tesa al peccato, sia rinnovata dall’ascesi e purificata dalle opere di carità per celebrare in quella notte, con Cristo, *la novità della vita cristiana*, che è **luce** e **vita**. La Veglia pasquale ci dice che nella nostra esistenza l’ultima parola non è quella dell’errore, del peccato o del delitto, ma è sempre di Cristo, capace di rendere addirittura ‘felice’ la colpa che ci ha fatti cadere nell’inganno, perché così abbiamo potuto ricevere “un così grande Redentore”.

»»» don Domenico Savio Pierro





Caritas in veritate

L'enciclica sociale di Papa Benedetto XVI

La Caritas in veritate si potrebbe definire l'enciclica della **fraternità universale**, perché questa è la categoria che Benedetto XVI utilizza, nel discorso complesso sulla realtà sociale del nostro mondo, in via di globalizzazione.

Il Papa si inserisce nella Dottrina Sociale della Chiesa con una modalità particolare, espressa appunto, dalla categoria della **fraternità universale**. È ciò che emerge nel terzo capitolo dell'enciclica (n.32-42), intitolato **Fraternità, sviluppo economico e società civile**, che si può considerare il centro teologico del testo papale.

Secondo Benedetto XVI, la carità nella verità incentrata in Dio è la chiave di ogni sviluppo umano: *"Dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende"*¹. La carità è così: *"il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici"*².

La carità è il fondamento di ogni forma di fraternità. Nell'enciclica si afferma infatti che la vera fraternità, operante oltre ogni barriera e confine, nasce dal dono, la cui logica è introdotta nel tessuto economico, sociale e politico: *"la comunità degli uomini può essere costituita da noi stessi, ma non potrà mai con le sole forze essere una comunità pienamente fraterna, né spinta oltre il confine, ossia diventare una comunità veramente universale; lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuol essere autentica-*

*mente umano, di fare spazio al principio della gratuità come espressione di fraternità"*³. Secondo il Papa, nel tempo della globalizzazione in cui ormai, l'umanità è entrata, e in essa diventa sempre più interconnessa, *"gli esseri umani hanno bisogno come singoli e come comunità di un criterio etico fondamentale"*⁴.

Questo criterio è una categoria teologica, quella della **fraternità universale**, che ci fa considerare membri della stessa 'famiglia umana'. Potrebbe sembrare un'utopia se guardiamo all'individualismo *esasperato* che emerge sempre più, nell'attuale società, ma questo è anche il compito importante che la Chiesa ha nei confronti della società. I cristiani sono chiamati sempre più a essere "luce nel mondo", una luce che testimonia l'amore di Cristo al mondo e ad ogni creatura. Ecco quindi che siamo giunti all'epilogo di questo percorso sulla Dottrina Sociale della Chiesa che ci accompagna già, da più di un anno. Prendendo proprio spunto da questa enciclica di Benedetto XVI, possiamo dire che **la Dottrina Sociale della Chiesa, in una sola parola, è "caritas in veritate in re sociali": annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società**⁵.

»»» Leonardo Trione

¹ Caritas in Veritate, n°2.

² Ibidem, n°1.

³ Ibidem, n°34.

⁴ Ibidem, n°42.

⁵ Ibidem, n°5.



Educare all'amore

La pubblicazione della testi di Magistero **Amore e sessualità nelle catechesi di Giovanni Paolo II** di Leonardo Trione, discussa e approvata nell'anno accademico 2007/2008 presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose **San Nicola il pellegrino** in Trani, e riveduta e ampliata in occasione della presente pubblicazione, è un servizio di verità e di libertà, offerto a ogni lettore. È, direi, anche un atto di testimonianza sul valore della persona umana, che sostanzialmente è "amore" in quanto "essere relazionato", un valore oggi non molto di moda, perché la *sessualità* è per lo più considerata come 'oggetto' di consumo, svincolato dall'alveo della ragione e della fede.

Potrebbe sembrare anacronistico e soprattutto vano, nel nostro tempo, parlare di castità, verginità, rispetto del proprio corpo e dell'altrui, adulterio della carne e del cuore, per citare solo alcuni dei temi trattati nel testo: ma l'uomo di oggi sta probabilmente »»»

veritas

la Città della

p7



»»» toccando un abisso nella dimensione della sessualità sul quale occorre gettare una luce di verità. Il mondo degli adolescenti e dei giovani, fatta eccezione per chi percorre un solido cammino di fede, ha ormai acquisito l'idea della sessualità come connaturata a ogni rapporto d'amore che si vive nell'arco della vita, quando essa non diventa puro esercizio del piacere o addirittura, in qualche caso, forma di depravazione. Ma anche il mondo degli adulti, che ai giovani dovrebbero fare da guida, sembra avere smarrito il senso vero del donarsi reciproco nell'atto d'amore, nel quadro della sponsalità.

Il magistero pontificio di Giovanni Paolo II sull'antropologia umana (cf *Redemptor hominis*) con riferimento specifico alla sessualità (cf *catechesi*), ripreso in modo organico e sistematico dal prof. Trione, aiuta e stimola il lettore a riflettere sulla propria identità personale non in modo relativistico, ma secondo le regole della vita, iscritte nella natura umana e, quindi, secondo la ragione illuminata, per chi crede, dalla fede.

Mentre mi compiaccio con l'autore, per aver percorso in bella sintesi il panorama sviluppato da Giovanni Paolo II sull'amore autenticamente umano, redento dall'egoismo ed elevato ad altissimo potenziale di incarnazione, auspico che ogni lettore abbia a ricevere luce abbondante, attrazione forte verso la castità, definita da autori seri "la virtù dei forti", consapevolezza del tesoro di bene racchiuso nel progetto di Dio per l'uomo e per la donna.

Trani, 31 dicembre 2010

† **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

I giovani e il mercato del Lavoro in Italia

Gli studi effettuati non trovano nessun elemento a sostegno dell'ipotesi che un'elevata mobilità tra svariati lavori atipici sia distribuita uniformemente tra i lavoratori, né che favorisca l'incontro tra domanda e offerta, finendo col promuovere l'efficienza. Al contrario, quanto più si passa da un lavoro atipico all'altro, tanto maggiori diventano le probabilità che scatti la 'trappola della precarietà', ovvero la permanenza in uno stato di discontinuità lavorativa. Le implicazioni in termini di equità sociale sono evidenti: le famiglie che non possono permettersi di mantenere i loro membri impegnati nella ricerca di un buon lavoro subiranno una discriminazione, e ai loro figli mancheranno le opportunità di trovare buoni impieghi.

Oggi, dunque, i giovani che cercano di entrare nella vita attiva si trovano di fronte a due difficoltà: al vecchio problema della transizione dalla scuola al lavoro, attestato dagli elevati tassi di disoccupazione giovanile e dai bassissimi tassi di occupazione, si aggiunge quello dell'accresciuta precarietà del posto di lavoro.

In breve, bassi salari, basso livello di sicurezza del posto di lavoro, elevati tassi di disoccupazione, mancanza di diritti sociali, difficoltà di trovare alloggi a prezzi abbordabili sono tutti elementi che rendono i giovani adulti ancor più dipendenti dalla famiglia di quanto avvenisse in passato.

Nel regime di welfare familistico che caratterizza il modello sociale italiano, l'insicurezza economica oggi sperimentata dai giovani adulti, attualmente accentuata dalla crisi economica, e la loro soggettiva percezione di un futuro incerto, tendono a rafforzare il tradizionale ruolo protettivo svolto dalla famiglia. I giovani adulti rimangono nella famiglia d'origine ancora più a lungo che in passato, aiutati nella ricerca di un lavoro stabile e sicuro, e anche di un alloggio a prezzi abbordabili in caso di matrimonio. A sua volta, la crescenteinsicurezza che affligge i giovani adulti ha ripercussioni negative sul processo di formazione delle nuove famiglie e sulla decisione di mettere al mondo dei figli. L'insicurezza individuale si trasforma così in una questione sociale, con importanti ricadute sulla fecondità.

Efficienti servizi pubblici per l'impiego e politiche attive mirate ai soggetti svantaggiati (in particolare, i giovani) potrebbero facilitare il loro inserimento lavorativo, riducendo i tempi di permanenza nella inoccupazione. Qualche sforzo in questa direzione è stato fatto, in qualche area del paese, ma i miglioramenti rimangono deboli e circoscritti. (Fine II e ultima parte)

»»» **Sergio Valente**



Come si vive la PASQUA... ieri e oggi a confronto.

La mia riflessione sulla Pasqua punta in una prima parte al periodo risalente agli anni 1950-60, quando il popolo viveva una fede trasmessa dalla semplicità di un catechismo dottrinale fatto di domande e risposte da imparare a memoria e caratterizzata dalle manifestazioni religiose popolari.

La festa della Pasqua era preceduta dalle adorazioni eucaristiche della Quaresima, dette *Quarant'ore*, dalla via Crucis dei venerdì ed infine dalle funzioni sacre della settimana Santa.

Il primo giorno del triduo solenne, il Giovedì Santo, era particolarmente caratterizzato dai cosiddetti *Sepolcri*; erano gli Altari dove era riposto il Santissimo per l'adorazione, perché preparati con composizioni floreali e con grano fatto crescere in piatti, lontano dalla luce, e sviluppatosi con foglie filiformi bianche che servivano per adornare i luoghi della deposizione. Si arrivava fino all'alba, vincendo il sonno, vegliando con Gesù, per prepararsi subito dopo alla processione dei misteri del Venerdì Santo.

Nel giorno successivo, il mestissimo Venerdì Santo, venivano portati in processione i *Misteri* – ossia le rappresentazioni della passione, morte e deposizione di Gesù con gli apostoli, discepoli e seguaci – con statue antiche, la maggior parte lignee, molto pregiate ed esteticamente suggestive. Oltre all'adorazione notturna del giovedì e alla processione dei Misteri, la gente accorrevà lì dove si cantavano le *lectiones* della passione e morte di Gesù. Nella mia chiesa del Santissimo Salvatore c'era un affluenza di gente non indifferente, proprio perché l'organizzazione della liturgia della deposizione di Gesù sacramentato, era straordinaria e ben preparata con la partecipazione di cantori locali rinomati. I fedeli, pur non capendo la lingua latina, erano attratti

dall'atmosfera musicale, dal clima soave, profondamente religioso. C'era di tutto nella partecipazione: curiosità, sentimento, fede, benché povera e spicciola, ma vera, profonda, sentita e vissuta. Si credeva profondamente in Dio, anche se l'istruzione religiosa era povera e molto semplice. Nel nostro cuore si avvertiva la partecipazione alla passione e morte di Gesù e al dolore della Vergine Maria. Nelle case viveva il silenzio, rispettando la morte di Gesù.

Oggi di tutto questo è rimasto ben poco. La gente e, forse, i giovani in genere partecipano a tali rappresentazioni tradizionali non più con quello spirito profondo di una volta. Spirito che sta scemando col tempo, quando

con l'avvento del progresso pian piano ci si è allontanati da Dio, diventando più materialisti, edonisti, mettendo al primo posto il divertimento e il piacere per la soddisfazione del proprio ego. In virtù di tutto questo Dio non è più al primo posto nelle coscienze degli uomini. Le tradizioni si sono svuotate della spiritualità originale, anche nelle case non si rispetta più il silenzio per la passione e morte di Gesù.

Oggi coloro che maturano nella fede all'interno di sane famiglie, di gruppi ecclesiali e spirituali, di gruppi di preghiera, conseguentemente, vivono più profondamente la festa della Pasqua e le altre feste religiose, partecipando, con vero amore filiale a Dio e alla Vergine Maria, alle funzioni religiose, alla Santa Messa, ai vari riti dei Sacramenti, alla preghiera e ad ogni iniziativa e manifestazione religiosa. Così per questi cristiani qualsiasi partecipazione alla vita religiosa diviene primaria. Nel Vangelo Gesù dice: *"ci sarà ancora fede sulla terra quando Io ritornerò?"*. Penso che ci sarà solo il piccolo resto d'Israele che rimarrà fedele a Dio, a nostro Signore Gesù Cristo, all'insegnamento della Santa Chiesa.

»»» Arcangelo Di Terlizzi



Il tradizionale incontro tra Gesù e la Madonna, la mattina del Venerdì Santo, in piazza Vitt. Emanuele (c/o il Calvario)



I libri di SAPERE 2000 in biblioteca



Nuovi arrivi hanno arricchito la nostra **Biblioteca Parrocchiale don Michele Cafagna**: la donazione di oltre 130 volumi della casa editrice **Sapere 2000**, generosamente offerti dalla famiglia del suo editore, il compianto Angelo Ruggieri; in particolare, il nostro sincero ringraziamento va alla sig.ra Rosalba D'Addato, per la sua disponibilità e desiderio di sostenere l'attività culturale della nostra biblioteca.

Si tratta di volumi che abbracciano le tematiche più disparate, le quali, però, hanno agganci ad argomenti che occupano la nostra vita quotidiana. Chi di noi, infatti, non ha sentito parlare di diritti umani, di etica nel lavoro e nella produzione, di tossicodipendenza, di ricerca biomedica, di violenza negli stadi, di immigrati, di diritti, doveri e garanzie delle minoranze nazionali, di giustizia, di reclutamento e formazione dei magistrati, di tribunale della libertà, di codice sul rispetto dell'ambiente, di abuso sessuale sui minori, di fecondazione assistita, di nuove forme di unione familiare, di eutanasia con i suoi aspetti etici e umani, di disabilità, di diritto di cronaca e critica, di lotta al terrorismo e alle mafie, di scuola ed educazione, di carceri e loro collasso, di partiti e loro finanziamento... ! E sicuramente ne ho dimenticato qualcuno.

Accanto a questi, altri volumi hanno un taglio storico come la storia dell'Inquisizione nella sua evoluzione sia temporale che geografica (Cano-
sa, Romano. **Storia dell'Inquisizione in Italia**, 5 voll.) o, in tempi a noi più vicini, come la questione palestinese (Moscato - Giulianati. **Israele senza confini**).

Il pregio di questi libri è costituito dall'appro-

fondimento del tema senza, però, scadere in studi specialistici, propri di addetti ai lavori. Inoltre contengono tutti, a corredo, un'ampia panoramica della normativa vigente nei paesi membri della Comunità Europea e le direttive emanate dalla Consiglio d'Europa.

Sono in definitiva opere che *"sviluppano un sapere che, superando il concetto di tolleranza, affermano fra gli uomini la coscienza per una partecipazione alla gestione del 'bene terra' affinché la stessa possa essere trasmessa integra e godibile dalle future generazioni"* (dallo Statuto dell'omonima associazione fondata da Angelo Ruggieri).

Alcune di queste opere sono state oggetto di incontri e conferenze organizzate sia a Bisceglie che in altre città su figure di primo piano, nazionali ed estere, religiose e politiche. Cito, una fra tutte, il libro su Giuseppe Dossetti (**Costituzione e Resistenza**), un Padre della nostra Costituzione, monaco e sacerdote, che con Lazzati e La Pira costituì la punta di diamante del cattolicesimo sociale, un testimone degli eventi più importanti della vita politica ed ecclesiale dell'Italia, ricevendone da una certa stampa l'immagine caricaturale di 'cattocomunista', come ben sottolineato da F. De Giorgi sul quotidiano **Avvenire** del 9/2/2011.

»»» **Pino Spadavecchia**

ERRATA CORRIGE

Informiamo i nostri lettori che l'articolo di pagina 10, UN DONO DI TANTI UN PATRIMONIO DI TUTTI, pubblicato sul numero 3 di Marzo 2011 della Cittadella

vada letto nel seguente ordine:

1. Il capoverso (*La nostra biblioteca...*)

2. I capoverso (*Sono passati già...*)

3. III capoverso (*A quest'ultima categoria...*).

Ci scusiamo per l'inconveniente accaduto.



A MISURA DI...

Vivere la fede, amare la vita.

VIII Assemblea diocesana elettiva

Venerdi 4 febbraio abbiamo dato inizio all'**VIII Assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica** con una Veglia di preghiera in occasione della giornata della vita. Il giorno seguente, abbiamo avuto modo di ascoltare l'intervento del delegato nazionale Chiara Finocchietti, vice-presidente nazionale del Settore Giovani. Poi i delegati presenti si sono suddivisi in gruppi di studio per concretizzare le linee guida inserite nel documento finale assembleare.

Domenica 6 nella mattinata c'è stato il tradizionale momento della relazione del presidente diocesano, a cui è seguita la presentazione della sintesi dei gruppi di studio e il dibattito. Abbiamo concluso con la Celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio, l'approvazione del documento finale assembleare e la proclamazione degli eletti per il **nuovo Consiglio Diocesano di Ac.**

La nuova stagione che si apre con la VIII Assemblea, riprende le mosse da tre punti di riferimento: **SANTITÀ, CURA EDUCATIVA E BENE COMUNE.**

Si riparte da quanto già fissato nel nostro Statuto all'art.2 *"L'impegno dell'ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze, in modo che riescano ad impegnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti"*.

È la Chiesa, che chiede un rinnovato impegno su questi tre versanti e su l'aspetto educativo, "L'educare, se mai è stato facile, oggi assume caratteristiche più ardue; siamo di fronte a una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per

formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita" (Educare alla vita buona del Vangelo).

L'Azione Cattolica è pronta a rinnovare il proprio servizio educativo a favore di ragazzi, giovani e adulti, rivolgendo anche particolare attenzione alla cura dei formatori, attenta ai segni dei tempi per meglio rispondere alle domande di vita della persona, *"Oltre che iscritti all'Azione Cattolica, siate esperti di Cattolicità attiva capaci cioè di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie, missionari fino agli estremi confini, profeti di giustizia e di pace"* (don Tonino Bello). **»» Enzo Quatela**

IN PROGRAMMA...

arcidiocesi
Bari-Bitonto-Bisceglie
AZIONE CATTOLICA

8ª edizione
fiorentina
di essenza

BARILETTA
3 APRILE 2011
A MISURA DI...

programma

9.30 Accoglienza
presso i Sordani del Castello

10.30 "..." Mi Carico!!!"
incontro e riflessione con Aldo Pecora
Presidente del Movimento Animafide
"E adesso ammazzateci tutti!"

11.00 "..." Testimoniando!!!"
standi identici

13.00 Pranzo

15.30 "..." In Festa!!!"
Santa Messa presieduta
da S. E. Mons. G. B. Pichler
e festa finale

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

aprile

10/04/11 Pellegrinaggio a Lanciano e Fossacesia con i bambini di Prima Comunione

14-15-16/04/11 **Solenne Esposizione Eucaristica** (vedi programma in allegato)

15/04/11 ore 19:30 **Via Crucis itinerante** interparrocchiale (S. Maria di Costantinopoli - S. Caterina da Siena - S. Maria M. della Misericordia)

17/04/11 **Domenica delle Palme** e inizio della Settimana Santa (vedi programma in allegato)

26-27/04/11 **Due Giorni di missione parrocchiale** in occasione della Festa della Dedicazione della chiesa e di Santa Caterina da Siena (vedi programma in allegato)

28/04/11 5° anniversario della dedicazione della Chiesa (vedi programma in allegato)

29/04/11 Festa di S. Caterina da Siena, patrona della nostra parrocchia (vedi programma in allegato)

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il giornale **la Cittadella** è disponibile anche on line sul sito: www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

F.II Consiglio A. & L.



vendita
ricambi
accessori originali

Via Imbriani, 396/398/400 Bisceglie tel. 080 3953121



S.R.L.



Ristorante
Pizzeria

Cucina
marinara

Via S. Andrea, 243
Bisceglie
080 3967142

chiuso il lunedì

CIAM

fotografia

c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciamfotografia.it

CAFFÈ PARADISIACO

PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE
CENE
FREDEE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875

il tuo fioraio
di fiducia...

Arte flor

di Tesoro Vito

c.so Umberto, 120 - Bisceglie (BT) - 0803951440

di G.B. Valente

RIVESTIRE CON ARTE

pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso

Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381

TIPOLITOGRAFIA EUROGRAFICA

Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it

Di Pinto sas

&
Magie del Fornaio

via della Repubblica 45/47 - Bisceglie - 080 3955043

Panificio
Pasticceria
Caffetteria

SCOMPIGLIATI

ACCONCIATORI

Via Pio X, 58 - Bisceglie
368 3196087
349 5831357